

**La Parola di Dio**  
**e**  
**P. Pio da Pietralcina**

a cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista<sup>1</sup>

In questo breve contributo desidero approfondire il tema nella *Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase* che P. Pio ebbe negli anni 1914-1915<sup>2</sup>. L'itinerario che affrontiamo si snoda lungo quattro direttrici, che ci aiuteranno a entrare e a cogliere come questo grande santo e appassionato di Dio ami la Parola e la suggerisca come il grande codice di vita ai suoi figli spirituali. Lo schema è il seguente:

- 1. Come P. Pio si pone davanti alla Parola di Dio**
- 2. Perché accostarsi ai libri santi**
- 3. San Paolo: guida e maestro della sua dottrina**
- 4. Esempio di lettura di un testo. Lettura ecclesiale dei testi biblici**

### **1. Come P. Pio si pone davanti alla Parola di Dio**

La PdD innanzitutto *ravviva maggiormente la nostra fede*. Le *sacre carte*, come le chiama P. Pio, i *libri santi*, sono fonte continua di cambiamento di vita. È importante capire come egli consigli di accostarsi alla *lettura* della PdD:

“Innanzi di mettervi a leggere tali libri

- innalzate la mente vostra al Signore
- e supplicatelo che lui stesso si faccia guida della vostra mente,
- si degni di parlarvi al cuore
- e muovere egli stesso la vostra volontà.
- Ma non basta; conviene ancora che vi protestiate dinanzi al Signore prima di cominciare la lettura,
- e rinnovarla di tanto in tanto nel corso che va fatta tale lettura<sup>3</sup>...”.

Interessante notare come P. Pio consigli, come S. Francesco e come S. Teresa (forse proprio da lei lo ha attinto: *prima di entrare in preghiera poni mente davanti alla maestà di chi stai...*) di far precedere la lettura con l'azione di *innalzare* la mente al Signore: è lo sguardo di contemplazione che parte dal fissare lo mente in Dio; a Lui va rivolta la supplica che sia Egli stesso *guida* e *si degni di parlare al cuore e muovere* la volontà. I verbi usati sono densissimi e trasudano riferimenti dei mistici.

---

<sup>1</sup> La relazione è stata tenuta a Manfredonia il 20 aprile 1995 per la beatificazione di P. Pio in un seminario con la partecipazione dei frati di tutta la Provincia.

<sup>2</sup> Citeremo sempre dal vol. II dell'epistolario: PADRE PIO DA PIETRALCINA, *Epistolario II. Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase (1914-1915)*, San Giovanni Rotondo <sup>2</sup>1987, Edizioni Padre Pio da Pietralcina

<sup>3</sup> *Epistolario II*, p. 130.

Anche l'elemento di *protestarsi* davanti al Signore sembra ricordare i consigli di S. Teresa d'Avila. L'ultima affermazione ci fa comprendere che la lettura della PdD deve illuminare e giudicare la vita, deve cioè essere considerata, perché lo è di fatto, *ho lògos tēs zōēs, ó λόγος τῆς ζωῆς*.

“Vi è assolutamente necessario che a simili letture [quelle profane] aggiungete quella dei libri santi, tanto raccomandati da tutti i santi padri della chiesa. Ed io non posso esimervi da tali letture spirituali, troppo mi preme la vostra perfezione. Convieni, se volete da simili letture ricavarne il tanto insperato frutto che - deponiate il pregiudizio che avete intorno allo stile ed alla forma con cui i libri santi sono esposti”<sup>4</sup>.

La nobildonna Raffaolina Cerase aveva inopportuno scritto che preferiva leggere libri *di stile moderno e di forma spigliata, mettendo da banda i libri dell'antico stile* e che *faceva lo stesso tante e tante volte (quale vergogna grossa per me!) col libro dei libri, il libro maestro, il santo evangelo, solo perché i commenti li leggo e rileggo da vent'anni e forse più - è antichissimo - mi pare del secolo passato*<sup>5</sup>.

P. Pio afferma che non può esimerla da tali *letture spirituali*, perché sono in ordine alla perfezione (non sentite l'eco di S. Girolamo?: *l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*).

Davanti alla PdD deve porsi senza *pregiudizi* sullo *stile* e sulla *forma* (leggi dunque i generi letterari della Bibbia) con cui sono esposti i libri santi (la Cerase li chiama *libri dall'antico stile*). Qui P. Pio dimostra una marcata sensibilità per la cultura biblica e, indirettamente, ci fa capire che per lui è ormai pacifico il rapporto con la Scrittura a partire da Cristo. Nelle varie letture

“... non è questo un modo mio di vedere e pensare, è la sacra scrittura che ce ne dà la sua infallibile testimonianza”<sup>6</sup>.

Scrive il P. Di Flumeri: “La Parola di Dio, ascoltata in spirito ed interpretata al lume della fede e sotto il magistero della Chiesa, era per padre Pio norma indefettibile di comportamento personale e di orientamento direzionale. Quindi non dubitava mai di ricorrere all'autorità della sacra scrittura come a prova inoppugnabile e suprema delle sue affermazioni, espresse senza tentennamenti e con piena sicurezza. Non era la sua opinione personale, quella che doveva muovere gli animi ad attuare i suoi insegnamenti, ma il fatto che essa era saldamente fondata nella Parola di Dio”<sup>7</sup>.

Nel testo riportato P. Pio vuol far intendere alla Cerase che non la sta consolando con una parola umana e che le *gioie dell'eternità* ci sono attestate dalla sacra scrittura. Prosegue, infatti, così:

---

<sup>4</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 141.

<sup>5</sup> *Epistolario II*, Lettera del 22-7-1914, p. 135s.

<sup>6</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 156.

<sup>7</sup> G. DI FLUMERI, [citazione andata perduta: ritrovare l'articolo di P. Gerardo], 39-40

Il salmista ecco quel che dice in proposito: «*Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti, annis quibus vidimus mala*»<sup>8</sup>.

Poi passa al *suo* adorato Paolo e aggiunge:

E l'apostolo san Paolo ci lasciò scritto nella lettera inviata ai Corinti che «un momento delle nostre tribolazioni passeggiare può meritarci nell'eternità una gloria che vince l'immaginazione». Ecco le sue testuali parole: «*Momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis*»<sup>9</sup>.

“Se il cristiano sarà ripieno della legge di Dio, la quale l'avverte e gl'insegna a disprezzare il mondo e le sue lusinghe, le ricchezze, gli onori e tutto ciò che impediscono l'amare Dio, non verrà egli mai meno per qualsiasi cosa avversa che gli avverrà; tutto con perseveranza e con una santa costanza sopporterà; e le offese tutte rimetterà facilmente, e di tutto egli renderà grazie a Dio.

Di più l'apostolo [Paolo] vuole che la legge di Dio,

- la dottrina di Gesù sia in noi abbondantemente.
- Ora tutto questo non si può avere se non leggendo assiduamente la sacra scrittura e quei libri che trattano delle cose di Dio;
- o ascoltandola per mezzo dei sacri oratori, confessori, ecc.

Infine l'apostolo vuole che il cristiano non deve contentarsi di sapere semplicemente la divina legge, ma egli vuole che deve penetrarne il senso, da poter ben dirigere se stesso.

Il tutto non può aversi senza un'assidua meditazione della legge di Dio, mediante la quale il cristiano, esultando di gioia, col cuore erompe in dolci canti di salmi e di inni a Dio. Di qui apprende il cristiano, che tende alla perfezione, quanto grave è il bisogno della meditazione”<sup>10</sup>.

Testo densissimo nel quale P. Pio sta spiegando alla Cerase i mezzi di perfezione. Lo studio della legge di Dio significa che il cristiano deve esserne ripieno, perché soltanto la legge di Dio *avverte* e *insegna* (sembra di sentire Paolo a Timoteo) a disprezzare il mondo e le sue lusinghe. Lo sostiene, inoltre, in ogni avversità, gli darà perseveranza e capacità di perdonare e rendere grazie a Dio. Dunque la legge deve essere in noi - continua P. Pio - *abbondantemente* e perché sia così è opportuno *leggere assiduamente*<sup>11</sup>, *ascoltare i sacro oratori, confessori, ecc.*

A questo punto P. Pio dà la sua ermeneutica:

---

<sup>8</sup> Cf. Sal 89,15: *Ci siamo rallegrati per i giorni che ci hai umiliati, per gli anni in cui provammo sciagure*. La Vulgata ha il seguente testo: *laetifica nos pro diebus quibus adflixisti nos et annis in quibus vidimus mala*. La CEI traduce: *Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura*.

Viene da chiedersi quale testo latino ha citato P. Pio?

<sup>9</sup> Cf. 2Cor 4,17: *Una momentanea e leggera tribolazione nostra procaccia a noi oltre ogni misura smisurato peso di gloria*. Notare anche qui il testo della Vulgata leggermente diverso: *momentaneum et leve tribulationis nostrae supra modum in sublimitatem aeternum gloriae pondus operatur nobis*. Il testo greco è il seguente:

τὸ γὰρ παραυτίκα ἐλαφρὸν τῆς θλίψεως ἡμῶν καθ' ὑπερβολὴν εἰς ὑπερβολὴν αἰώνιον βάρος δόξης κατεργάζεται ἡμῖν, che la CEI traduce: *Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria*. Meglio tradurre: *Infatti il minimo della nostra tribolazione attuale ci procura una quantità incommensurabile di gloria*.

<sup>10</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 236.

<sup>11</sup> Notare gli avverbi!

- \* non basta sapere la divina legge (cioè non è solo scienza);
- \* bisogna penetrarne il senso (lettura globale)
- \* per poter dirigere se stessi.
- \* Tutto questo avviene (qui P. Pio fa un'inclusione con questo concetto) solo se c'è un'assidua meditazione della legge di Dio.

“... Ebbene anche noi abbiamo a sostenere, finché viviamo, una lotta assai dura. Vinciamola questa guerra con quel singolare stratagemma usato da Gedeone. Facciamo che preceda in questa lotta la luce delle buone opere, la virtù della scienza di Dio; il desiderio ardente della parola di Dio. Combattiamo poi anche noi al suono degli inni, dei salmi e dei cantici spirituali cantando ed alzando forte le nostre voci al Signore, e così saremo resi meritevoli conseguire da lui la vittoria in Gesù Signor nostro, a cui è gloria ed impero per tutti i secoli”<sup>12</sup>.

La *sacre carte* c'insegnano lo stratagemma di Gedeone, che secondo P. Pio consiste nella luce delle buone opere (esse abbagliano come le fiaccole di Gedeone), la virtù della scienza di Dio (vince come la strategia usata da Gedeone) e il desiderio ardente della parola di Dio (essa esplode nell'urlo di guerra: sono il suono degli inni, dei salmi e dei cantici spirituali).

P. Pio legge molto allegoricamente la scrittura, però è notevole il suo sforzo di leggersi nella sacra pagina e di leggerne anche la storia, quella soprattutto dell'anima<sup>13</sup>!

## 2. Perché accostarsi ai libri santi

“... questa parola si aggirerà nel proporre i mezzi opportuni per conseguire la perfezione del cristiano. L'apostolo due potentissimi ne propone: lo studio continuo della legge di Dio e l'operare tutto a sua gloria”<sup>14</sup>.

La Parola ci offre i mezzi di perfezione cristiana.

“Aiutatevi maggiormente in questo frattempo colla lettura dei libri santi; ed io desidero vivamente che in ogni tempo voi leggiate di tali libri, essendo tali letture di un grande pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione, non meno di quella che l'è dell'orazione e della santa meditazione, perché nell'orazione e meditazione siamo noi che parliamo al Signore mentre nella santa lettura è Dio quello che parla a noi. Cercate di far tesoro quanto più potete di queste sante letture e ne sentirete ben presto il rinnovamento nello spirito<sup>15</sup>. ...

- ... voi non la fate [la lettura] per lo studio
- e per pascere la vostra curiosità,
- ma unicamente per piacergli
- e per dargli gusto”<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 517.

<sup>13</sup> Sembra di sentire il canto di Teresa di Lisieux.

<sup>14</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 235.

<sup>15</sup> Cf. *Epistolario II*, pp. 129-130.

<sup>16</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 130.

Siamo davanti al metodo dato da P. Pio. La Parola di Dio è per il gusto di Dio e per l'avanzamento della vita cristiana, non per pura accademia! Il testo è una vera pagina di ermeneutica.

“Circa la vostra lettura c'è poco d'ammirare e quasi niente da edificarsi. Vi è assolutamente necessario che a simili letture aggiungete quella dei libri santi, tanto raccomandata da tutti i santi padri della chiesa. Ed io non posso esimervi da queste letture spirituali, troppo mi preme la vostra perfezione. Convieni, se volete da simili letture ricavarne il tanto insperato frutto che deponiate il pregiudizio che avete intorno allo stile ed alla forma coi cui i libri santi sono esposti.

All'opera adunque e sforzatevi in far questo, non tralasciando di umilmente chiederne il divino aiuto a tal riguardo. In questo vi è un grave inganno ed io non posso né voglio nascondervelo. Tengo a confessarvi, a mia grande confusione, che anche io fui involto in simile inganno e se il pietoso Signore, per sua bontà, non me ne avesse aperto l'inganno a suo tempo, chi sa dove sarei andato a precipitare.

...

Mi fa raccapriccio, sorella mia, il danno che reca alle anime la privazione della lettura dei libri santi<sup>17</sup>.

P. Pio cita i padri della Chiesa: San Bernardo<sup>18</sup>, che parla dei quattro gradini per salire a Dio. Cita la lettera di San Girolamo a san Paolino:

“Sempre, egli dice, sia nelle tue mani il libro sacro che dia pascolo al tuo spirito con la divota lezione”<sup>19</sup> e aggiunge

“a Furia vedova insinua che legga frequentemente le sacre scritture ed i libri di quei dottori, la cui dottrina è santa e sana, acciocché non abbia ad affaticarsi nello scegliere tra il loto di falsi documenti l'oro dei santi e salubri insegnamenti<sup>20</sup>.

A Demetriade scrive così: «Ama la lezione delle sacre scritture se vuoi essere amata dalla divina sapienza, se vuoi essere da lei custodita e posseduta. Prima ti abbellivi, soggiunge subito qui il santo dottore, in varie guise; portavi gioielli in petto, vezzi al collo, gemme preziose alle orecchie. In avvenire le sacre lezioni siano le tue gemme e le tue gioie con cui adorni di santi pensieri e di devoti affetti il tuo spirito».

Lo stesso afferma san Gregorio sotto l'allegoria dello specchio: «I libri spirituali sono a guisa d'uno specchio che Iddio ci pone davanti acciocché mirandoci in essi ci correggiamo dei nostri errori e ci adorniamo di ogni virtù. E siccome le donne vane si affacciano frequentemente allo specchio, e quivi ripuliscono ogni macchia del volto, correggono gli errori del crine e si adornano in mille guise per comparire vaghe agli occhi altrui, così il cristiano deve spesso porsi avanti agli occhi i libri santi per iscornere in quelli i difetti di cui si deve correggere e le virtù di cui deve abbellirsi per piacere agli occhi del suo Dio»<sup>21</sup>.

Qui P. Pio riporta l'esperienza di S. Agostino, quella di S. Ignazio di Loyola e di S. Colombano e conclude:

---

<sup>17</sup> Cf. *Epistolario II*, pp. 141-142.

<sup>18</sup> Riporta il suo *Scala clausuralium sive Tractatus de modo orandi*, cap. 2: PL 184, 476, num. 2.

<sup>19</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 143.

<sup>20</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 143.

<sup>21</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 144.

“Ora se la lettura dei libri santi ha tanta forza per convertire le persone mondane in spirituali, quanto non deve essere potente tale lettura per le persone spirituali per indurle a maggior perfezione?”<sup>22</sup>.

Divertente e provocatorio, infine, l'esempio che riporta di S. Girolamo, che si professa cristiano davanti al divin giudice e viene invece accusato di essere ciceroniano!

“Allora san Girolamo con tutto l'ardore del suo spirito giurava e prometteva che non avrebbe più letto libri scolareschi e profani, ma solo libri santi. In dir questo tornò ai sensi con stupore dei circostanti, ché il credevano morto.

Il santo dice ancora non essere stata questa visione, una illusione, perché si trovò con gli occhi pieni di lagrime nel tornare che fece in se stesso, con le spalle illividite da flagelli e piagate le carni per le crude percosse. Dopo questo successo si diede il santo con tutto l'ardore della sua anima alla lettura dei libri santi, che di grandissimo giovamento gli furono”<sup>23</sup>.

### **3. San Paolo: guida e maestro della sua dottrina**

Scrive il P. Di Flumeri<sup>24</sup>:

“Tra i libri della sacra scrittura riservava un posto preminente alle epistole paoline. Lo seguiva come modello della sua condotta e maestro dei suoi insegnamenti. Padre Pio appare dovunque come ammiratore ed un innamorato della vita e della dottrina dell'apostolo e lo presenta alle anime con i titoli più encomiastici: «il grande e glorioso san Paolo» (12-1-1917), «il miracoloso e grande san Paolo» (27-7-1918), «questo grande santo ripieno dello Spirito del Signore» (4-11-1914: vol. II, 221); «non si può revocare in dubbio che questo apostolo sia uno dei grandi santi e quasi una stella di prima grandezza nel campo glorioso di santa Chiesa». «Quante persecuzioni, quante pene, quanti travagli sofferti per Gesù Cristo! Che carità aveva, che vampa di amore, che zelo ardente per il di lui onore! Quante rivelazioni, quante visioni, quante estasi e rapimenti fino al terzo cielo! Eppure il santo apostolo, ricco di sì grandi virtù e di sì eccelsi doni... (18-6-1917: III, 693).

Nessuna meraviglia pertanto che, imbevuto della sua dottrina e trascinato dai suoi luminosi esempi, lo seguisse come maestro insuperabile”.

“Incominciavi con l'Apostolo e con lui voglio seguire sino alla fine: nel leggere le sue epistole provo, a preferenza degli altri sacri scritti, tanto gusto da non saperlo esprimere in parole”<sup>25</sup>.

“Mia guida, nel presentarvi qui il modello del vero cristiano, sarà il tanto diletto apostolo san Paolo; i suoi detti, pieni tutti di celeste sapienza, mi rapiscono, mi riempiono il cuore di celeste rugiada, fanno uscire l'anima fuori di se stessa. Non posso

---

<sup>22</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 145.

<sup>23</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 146.

<sup>24</sup> *Op. cit.* [ ...trovare citazione di P. Gerardo...è lo stesso articolo di prima], 38-39.

<sup>25</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 204.

leggere le sue epistole senza sentire come una fragranza che si spande per tutta l'anima, fragranza che si fa sentire persino nella più alta punta dello spirito”<sup>26</sup>.

“Quale deve essere la vita di chi vive nello spirito di Gesù Cristo sarà il soggetto di questa mia povera lettera. Mia intenzione è di mettere davanti a voi un esemplare, un modello, affinché voi guardando questo esemplare, questo modello, possiate conformare tutta voi stessa ad esso, ritraendo in voi tutti, anche i suoi più lievi lineamenti”<sup>27</sup>.

#### 4. Esempio di lettura di un testo. Lettura ecclesiale dei testi biblici

Prendiamo in esame la lettera 53. La Cerase, nella sua lettera del 7-2-1914, lettera 51, chiede a P. Pio una spiegazione di Fil 1,23-24. P. Pio risponde dicendo:

“Eccovi a soddisfare (salvo sempre migliore interpretazione ed il giudizio della Chiesa, nella quale mi professo di voler sempre vivere e morire) alla preghiera che voi mi rivolgete nell'ultima vostra lettera, di darvi una spiega di quello che l'apostolo san Paolo nell'epistola agli Efesini disse nel capitolo I, versi 23 e 24”<sup>28</sup>.

Importante subito notare che P. Pio dichiara che l'unica vera interpretazione spetta alla Chiesa, nella quale vuole vivere e morire (è un degno figlio di Francesco d'Assisi). Interessante il *lapsus*: dice di voler spiegare Efesini 1,23-24 e poi analizza Fil 1,21 ss., come la Cerase aveva chiesto. Penso sia proprio un banale errore.

Nella spiegazione dice che il sentimento di Paolo dovrebbe essere anche quello di ogni cristiano, che, essendo battezzato, può dire con l'apostolo Paolo: *Il mio vivere è) Cristo*.

Poi invita a gustare (*Gustiamo sì, gustiamo, o mi cara Raffaelina, assaporiamo quest'altissima disposizione di anima di un tanto apostolo!*) e a guardare tutto nell'ottica di fede (*Disponiamoci sempre a riconoscere in tutti gli eventi della vita l'ordine sapientissimo della divina provvidenza, adoriamone e disponiamone la nostra volontà a sempre ed in tutto uniformarla a quella di Dio, che così glorificheremo il Padre celeste ed il tutto ci sarà vantaggioso per la vita eterna*).

*Dio - prosegue P. Pio - chiede a noi il piccolo dono della nostra volontà e ci offre la manifestazione della sua immensa carità. Ascoltiamolo:*

*... Ma quale fu tale mezzo? Oh! intendiamoci bene per amore del cielo quello che il nostro buon Maestro, immediatamente dopo che in nome nostro ebbe fatta al Padre l'offerta della nostra volontà, domanda al Padre, e, in nome suo proprio ed in nome nostro ancora: «Dacci oggi, o Padre, il pane nostro quotidiano».*

*Ma qual'è questo pane? In questa domanda di Gesù, salvo sempre migliore interpretazione, io ravviso l'eucaristia principalmente. ...*<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 228.

<sup>27</sup> Cf. *Epistolario II*, p. 226.

<sup>28</sup>Cf. *Epistolario II*, p. 340.

<sup>29</sup>Cf. *Epistolario II*, p. 342.

P. Pio si lascia portare dalle mistiche riflessioni e arriva a *quell'Amore che non è amato* di San Francesco d'Assisi. Ci sono tra le righe anche i testi famosi di San Giovanni sulla *glorificazione*.

Ritorna all'apostolo, per il quale Cristo è il suo centro di vita. Le anime mondane, però, sono portate a sorridere, perché non hanno *nessuna cognizione di gusti soprannaturali e celesti, nel sentire un simile linguaggio muove loro le risa ed hanno ragione! perché l'uomo animale, dice lo Spirito Santo, non percepisce quelle cose che sono di Dio* (cita indirettamente 1Cor 2,14).

Torna, poi a riparlare, erroneamente di Efesini<sup>30</sup>. Continua la spiegazione e l'attualizzazione e sembra di rileggere le note pagine di Paolo (2Cor 12).

P. Pio legge in modo sapienziale le *sacre carte* fino ad arrivare alla Parola nella sua vita, nella sua storia: siamo davanti, veramente, alla storia stupenda di un'anima!

Sembra proprio che la Parola richiama P. Pio al patto, all'alleanza, alla risposta personale, piena, feconda, subitanea: solo e soltanto per amore si entra nelle divine scritture e si diventa di casa!

“Fisso però lo sguardo in colui che a ciò mi muove e che è la fonte della sapienza, e mi auguro che tutto riuscirà a sua gloria”<sup>31</sup>.

Lo sguardo di P. Pio è sull'Amato, che è per lui dinamica fonte di cammino e fonte di sapienza. *Soli Deo gloria*, ecco la finalità della sua vita, della sua lettura delle *sacre carte*, del suo dolore per amore.

Vorrei chiudere questo mio primo e tanto lacunoso tentativo di leggere il rapporto tra la Parola di Dio e P. Pio da Pietralcina, riportando un testo famoso di un grande predicatore cappuccino del primo secolo della storia della predicazione cappuccina, fra' Bernardino Ochino:

Similmente nelle sacre lettere, umilmente intese e gustate con interiore spirito, si conosce Iddio e non con questioni filosofiche, per conseguire una acuità e sottigliezza di ingegno, studiare per ostentazione e per sapere e per essere saputo, ché a questo modo non si conosce Dio; ma a guisa di un fanciullino, il qual corre con fervore alle poppe del petto della sua madre, e succhia il latte e le abbraccia insieme col petto tutto, né guarda s'egli è rosso o bianco, ma solo attende con fervore a gustar il latte.

Così debbe fare il cristiano quando vuole studiare: andare non a' filosofi, né ad altre profane scienze, ma al fonte del dolce latte che è la Sacra Scrittura, e andarci umile e con fervor di spirito per gustare e conoscere la bontà di Dio inverso di noi, e la ingratitudine nostra verso di lui e per conseguire uno acceso

---

<sup>30</sup>Cf. *Epistolario II*, p. 345, III capoverso.

<sup>31</sup>Cf. *Epistolario II*, p. 227.

lume per scorgere il vero sentiero e la vera strada che ci conduce all'amor di Dio, e per poterla insegnare e mostrare al prossimo nostro, e non per altro fine; e dir con Paulo: *Contentiones et quaestiones inutiles evita* [Tt 3,9].

BERNARDINO OCHINO, *Della vera carità e in che modo si può acquistare* (Lucca 1538) in VINCENZO CRISCUOLO (a cura di), *I Cappuccini. Fonti Documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619)*, Roma 1994, p. 577, n° 113.

## Appendici

### CITAZIONI<sup>32</sup> BIBLICHE DEL VOLUME

		<b>AT</b>	
<b>Torah</b>	<b>Libri storici</b>	<b>Profeti</b>	<b>Sapienziali</b>
cf. Gen 32,22 ss.	Tb 12,7	Is 58,10	Sir 2,1
cf. Gen 32,28	Tb 12,7	cf. Dn 10,13; 12,1;	Sal 90,15
cf. Gen 28,12	Tb 12,7	Ez 16,42	Prov 24,16
	Tb 12,7	Is 64,12	cf. Ct 1,3
	Tb 12,13	Is 9,6	Prov 21,28
	cf. Est 8,3		cf. Ct 4,16
	cf. Est 8,3;		cf. Prov 20,9
	Gen 32,28		
	cf. 2Sam 18,5		Sir 38,1
	Tb 12,7		cf. Gb 3,11; 10,18
	Giud 7,4 ss.		Sal 41,2
			Sir 2,4-5
			Sal 89,15
			Sal 64,10
			Sal 72,22; 77,59
			Sal 44,12
			cf. Sir 2,11
			cf. Sir 4,11
			cf. Ct 2,11
			Sal 90,15
			Prov 21,28
			Gb 13,15
			Sal 41,2
			Gb 13,15
			Sal 90,15
			cf. Sal 84,11
			cf. Sal 135,1; 106,1;
			117,29
			Sal 53,2
			Prov 23,26
			Sal 90,9
			Ct 1,1; 8,1
			Ct 1,1
			cf. Ct 1,3
			Ct 2,16
			Sir 38,1
			cf. Prov 21,28

<sup>32</sup> Le citazioni esplicite vengono menzionate direttamente; quelle implicite sono introdotte da cf.; quelle in parentesi indicano i passi paralleli.

**3x imp.**

**7x esp.  
4x imp.**

**4x esp.  
2x imp.**

cf. Gb 7,1  
cf. Sal 27,3  
Sal 90,15  
**27x esp. 16x imp.**

**Totale citazioni:  
esplicite 38x; implicite 25x. NB: 4x il testo di Tb 12,7.**

## NT

### Sinottici e At

Mt 27,46 || (Mc 15,34)  
cf. Mt 4,2  
At 13,46  
Mt 21,43  
cf. Mt 12,50  
Mt 7,7 || (Lc 11,9)  
Mt 11,12  
Mt 16,24  
Lc 14,11; 18,14  
At 2,10  
Mc 16,17  
At 9,15  
cf. Lc 1,75  
Mt 16,24  
cf. Mt 7,6  
Mt 6,10  
cf. Mt 6,3; Lc 11,4  
Mt 6,10  
Mt 6,10  
Mt 11,30  
cf. Lc 1,38  
cf. Lc 1,46  
cf. Mt 26,39.42  
cf. Mt 26,39  
Mt 7,7 e || (Lc 11,9)  
cf. Mt 25,1 ss.  
cf. Mt 26,41;  
Mc 14,38  
cf. Lc 22,41 s.  
cf. Lc 22,44  
cf. Mt 23,12  
Lc 21,19

### C. Johanneum

cf. Gv 1,29  
cf. Ap 14,4  
Gv 19,30  
Gv 17,24 (cf. Ef 1,4)  
1Gv 4,16  
Gv 16,22  
cf. Ap 1,4  
Ap 5,9  
Gv 14,13  
Gv 14,14  
cf. Gv 13,34  
cf. Gv 15, 12  
cf. Ap 12,7  
cf. Gv 12,24

+ Gv 15,16

### C. Paolinum

Ebr 4,15 (2x)  
cf. 1Cor 10,13  
1Cor 10,13 (2x)  
cf. Ebr 7,25  
cf. 2Cor 12,9  
cf. 2Cor 12,9  
cf. Rm 5,5  
Rm 9,3  
Rm 6,3  
2Cor 4,10  
cf. 2Cor 1,3  
2Cor 5,14  
2Cor 4,18  
cf. 2Cor 13,13  
Ef 1,4  
Rm 4,25  
cf. Col 3,14  
cf. Fil 4,5  
Gal 5,25  
Gal 5,26  
Gal 5,24  
cf. 1Cor 1,10; Fil 2,2  
Fil 2,3 (2x)  
Col 3,14  
Fil 2,6  
Fil 2,7  
Fil 2,8  
  
Fil 2,9  
Fil 2,10  
Fil 2,11  
Col 2,9  
Col 3,1  
Col 3,3  
Col 3,4  
Col 3,5  
Rm 7,25  
cf. Rm 7,16ss.  
cf. Gal 5,19  
Col 3,6  
cf. Rm 2,8; Col 3,8  
Col 3,9  
Col 3,10  
cf. Col 3,12  
Col 3,14  
cf. Ef 5,30  
Ef 4,15  
Col 3,16  
Col 3,17  
Rm 8,31  
cf. Col 3,14

### Lett. Catt.

Gc 1,2  
cf. Gc 1,17  
Gc 1,19  
2Pt 1,4  
Gc 4,6  
1Pt 5,5  
1Pt 5,8  
1Pt 5,6  
cf. 1Pt 5,6  
Gc 4,6; 1Pt 5,5  
Gc 1,3

cf. 2Cor 1,3  
 1Tm 4,7  
 cf. Ef 2,18  
 cf. 1Cor 4,7  
 Fil 1,21  
 1Cor 2,14  
 cf. Col 3,14  
 1Cor 4,16; 11,1  
 cf. 1Cor 13,12  
 2Cor 5,21  
 Rm 11,26  
 cf. Rm 11,26  
 Ebr 5,7  
 cf. Rm 8,18  
 cf. 2Cor 1,4  
 Fil 4,7  
 1Cor 4,16; 11,1

**18x esp.**  
**16x imp.**

**8x esp.**  
**8x imp.**

**46x esp.**  
**26x imp.**

**9x esp.**  
**2x imp.**

**Totale 79x esplicite e 52 implicite**

Per l'espressione 'bacio santo' con la quale P. Pio chiude molte lettere, cf. 1Cor 16,15; Ts 5,6; Cor 13,11; Rm 16,16.

TOTALE: 53 lettere + 2 cartoline. (Di Raffaolina abbiamo 45 lettere).

**IN SINTESI:**

**AT**

<b>TORAH</b>	/	<b>3x imp.</b>
<b>LIBRI STORICI</b>	<b>7x esp.</b>	<b>4x imp.</b>
<b>LIBRI PROFETICI</b>	<b>4x esp.</b>	<b>2x imp.</b>
<b>LIBRI SAPIENZIALI</b>	<b>27x esp.</b>	<b>16x imp.</b>

**NT**

<b>SINOTTICI</b>	<b>18x esp.</b>	<b>16x imp.</b>
<b>C. JOHANNEUM</b>	<b>8x esp.</b>	<b>8x imp.</b>
<b>C. PAOLINUM</b>	<b>46x esp.</b>	<b>26 imp.</b>
<b>LETT. CATTOLICHE</b>	<b>9x esp.</b>	<b>2x imp.</b>
	<b>117x esplicite</b>	<b>77x implicite</b>